5001
53

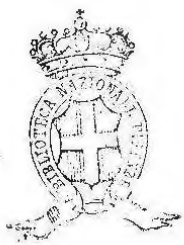
SULLA TOMBA

della Chiarissima

MARIANNINA COFFA

POETESSA NOTINI

LETTERIA MONTORO



Stab. Tip. Virzì

5001
53

SULLA TOMBA

della Chiarissima

MARIANNINA COFFA

POETESSA NOTINA

LETTERIA MONTORO

Stab. Tip. Virzì

A

FILIPPO SANTOCANALE DENTI

QUESTI VERSI

SULLA TOMBA

DI

MARIANNINA COFFA-CARUSO IN MORANA

OFFRE

LETTERIA MONTORO

I. APRILE 1878.

Ahi, già passasti, o vaga pellegrina,
Dolorando passasti per l'amaro
Calle del mondo, e il tuo dolor si effuse
Su divine armonie nella tua lira!...
Come fulgida stella tu sorgevi
Sull' italo orizzonte, e pria che l'arco
Asceso avessi della vita, piegasti
A precoce tramonto!... Ahi, forse lieta
Reclinavi nell'urna il capo stanco,

Mentre il core anelante sospingevi
Alla promessa, sospirata pace,
All'arcano ritrovo della vita!...
Ma dell'Italia tua piangono i figli
Che palpitar solean all' ispirato
Suon di tua lira, ed esultanti un serto
Con riverenza e amor di non caduchi
Allori deponean sulla tua fronte,
O novella Corinna!... E il nobil Veglio
Sì dal bello rapito, ch'ove un raggio
Splender ne vegga in quest'umana polve,
Un'ara gli erge nel commosso petto:
Oh, qual figlia ti piange!... Ahi! più vederti
Occhio mortal mai non potrà, nè mai
Penetrare la nube che ravvolge
Di eterne ombre il tuo nuovo cammino.....
Ma fia ver che di te altro non vive
Che la memoria venerata e cara,
Il tuo sospir trasfuso in dolci rime
Ed un pugno di cenere nel grande
Laboratorio di natura?... E quella
Possa che ardeva in te, che il nobil canto
Ispirava e la dolce alma virtude
Perir potea con la fragil forma?...
Mentre spinto non vien senza un finale
Intendimento un sol granel d'arena,

Un organismo solo, ed ogni moto,
Ogni squilibrio parziale appresta
Sorprendente armonia nell'universo,
Sarebbe vano il don dell'intelletto,
Vano il sentire, vana la coscienza
Della vita e dell'io?... Che gioverebbe
Al cieco meccanismo di natura
L'effimero agitarsi del pensiero,
Il palpito del cor, l'ardente fiamma
Del desiderio, che a una meta tende,
Ad un centro incompreso?... E tu il sentisti,
O mia diletta, allor che senza posa
Oltre il tempo e gli spazii, oltre le forme
Della vita correva il tuo pensiero
Attirato dal fiore a cui inquieta
L'umanitade desiosa aspira,
E cogliere non può mano mortale,
Chè arcano, inaccessibil, nell'ignoto
S'asconde..... Eppure a noi la sua fragranza
Nell'estasi del bello, nelle eccelse
Opre dell'arte, nei sublimi slanci
Del sacrifizio si rivela, e in tutto
Che di nobile e puro in uman petto
Ferve, e in cui si esala e si trasfonde
Nella parola *Amor*..... Quella fragranza
Dal Golgota diffusa mille e mille

Petti all'amore innalza, forte rende
L'uom di se stesso, e a grandi pugne il chiama,
Alle vittorie della vita..... In questa
Alma luce d'amor si discolora
E langue e si dilegua ogni falsata
Gloria; e loco non trova iniqua brama;
Del superbo lo sguardo si rischiara
E nello schiavo il suo fratel ravvisa;
Riconosce il potente che mal ferma
Sede eriger potrà sulle sciagure
Di travagliati popoli, nè pace,
Nè dolcezza verace mai libare
Dato gli fia, se il prezzo si frappone
Delle lagrime altrui; che vero lustro,
Saldo poter, gioie sincere attinge
Dal rilevar l'umanità che langue;
Ed il cruento irrompere dell'uomo
Contro l'uomo in tenzon fera di morte
Si trasnatura in un vitale amplesso.
O dolce amica, dalla fredda tomba,
Un accento tu parli e il cor m'infiammi!..
Io bacio il marmo che il tuo cener serra,
Levo gli occhi alla Croce ov'è suffusa
La mistica parola della vita,
Ove rifulge d'immortale lume
L'amor che a rialzar le proprie sorti

L'umanità conduce, motor primo
Di civiltate, e stabile alimento;
Possente anello della gran catena
Che il tempo lega con l'eterno, e innalza,
E connatura *la visibil forma*
A un'invisibil voluttà del cielo;
Ed a grandi speranze il cor si schiude!...
Chè possibile parmi il progredire
Dell'uom..... dell'uomo a cui diede natura
Immensa forza nel pensiero, immensa
Nel libero voler..... E quando veggo
Sotto la mano sua di vita altrice
Farsi la terra là dove le arene
In balìa di se stesse in aspri dumi,
In selvagge boscaglie e iungle infeste
Estrinsecar soleano il vital germe
Che in lor ferve possente, quando il miro
Sull'onde ardito a investigare intento
I secreti del mar, quando la sua
Intelligenza trae dalle meteore
Util servigio e dalle grandi leggi
Che governano il moto, in me pur dico:
Ben può compir più alto ufficio ancora,
Battaglie più difficili e stupende
L'umana creatura..... Un mondo chiude
L'uomo in sè stesso, e di cozzanti moti,

Di elementi discordi si compone;
Ma la potenza del pensiero, armata
Della luce d'amor fuga e disperde
L'azione caotica di morte,
E ogni elemento di servir costringe
Il carro suo che trionfante incede
Nel regno della luce e della vita.

Messina 1. aprile 1878.

LETTERIA MONTORO

Letta nella accademica radunanza straordinaria del 6 aprile 1878 nel Gabinetto Letterario *Ibla Erea* di Ragusa.

A

P. C. PICCITTO

Quando pensoso al tramontar d'un giorno
L'aura dei colli ti verrà nel core,
E l'universo di mestizia adorno
Sarà luce e compagno al tuo dolore,
Forse allora il pensier farà ritorno
Tutto soletto a ricercar quest'ore
E nel chiaror di un astro innamorato
Vedrai l'ombra de' sogni e del passato!

E allor se fia che l'anima rapita
S'ergerà peregrina in grembo a Dio,
Quasi temprando il dubio della vita
Con un celeste verginal desio,
Non obliar questa valléa romita
E il mio povero nome, e il canto mio,
Non obliar che anch'io rivolgo il core
A le stelle fuggenti, e al Sol, che muore.

Prega per me !!... soave è la preghiera
Se le menti rafforza, e i petti ispira!
È il caro sogno di chi piange e spera,
È il dolce tocco d'una ignota lira,
È il Cherubin che scende in sulla sera
Recando baci all'alma che sospira,
È la più casta melodia romita,
Che congiunge i lontani e il Cielo addita.

Chi sa se più ci rivedrem !!... straniero
È a me quel lido, ove t'adduce il fato :
Ma se fia che nel pianto e nel mistero
Varcherai la tua sponda, e il colle amato,
Non obliar ch'è chiuso un mondo intero
Nel disio della patria e nel passato...
Non obliar che in poca terra ascosa
Chiede il tuo pianto la perduta Rosa.

MARIANNINA COFFA

375361